Oggi a Francoforte e Dortmund le due partite che decidono i «mondiali»

QUATTRO CANDIDATE PER UN TITOLO

RFT e Olanda probabili finaliste (Brasile e Polonia permettendo)

Netzer rinuncia alla nazionale

Gunter Netzer non giocherà più nella nazionale della RFT. Dopo essere stato il giocatore più rappresentativo della squadra (vi ha disputato 34 partite) Netzer, che attualmente gioca nel Real Madrid, esce dalla scena del calcio tedesco. Il giocatore ha dichiarato che non risponderà più ad una eventuale convocazione dopo che il direttore tecnico Schoen aveva scartato la possibilità di un inserimento di Netzer nella formazione tedesca per queste ultime partite

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 2

Mondiali al dunque con le ultime partite del secondo turno. Setacciate le quattro squadre che andranno a Monaco per le due partite conclusive (Olanda e Brasile per il primo girone, Germania federale e Polonia per l'altro), resta da stabilire chi se la vedrà sabato per il terzo posto e chi invece contenderà il titolo nella finalissima di domenica.

L'attesa non sarà lunga perché giusto domani, come guidato dalla mano abile e fortunata di un regista, il calendario pone a confronto in esaltanti match diretti le quattro «vedettes»: Olanda-Brasile a Dortmund e Germania-Polonia qui a Francoforte. Le vincenti, come è ovvio, si contenderanno l'aurea coppa della FIFA, le altre giocheranno per la soddisfazione, invero assai platonica, del terzo posto. Nel caso, davvero non improbabile, di un pareggio sarà per regolamento la differenza-reti a decidere (e nell'evenienza se ne gioverebbero l'Olanda a Dortmund e la RFT a Francoforte). Stante l'enorme importanza di questi due incontri finiscono fatalmente relegati nell'ombra gli altri due che pur completano e chiudono il programma del secondo turno: Argentina-RDT a Gelsenkirchen e Jugoslavia-Svezia a Dusseldorf.

«Tulipani» e *cariocas*, dicevamo, si azzannano a Dortmund, i campioni del mondo in carica e quelli *in pectore*, se si tengono per buone, almeno, le previsioni dei più. Certo un match tutto da vedere, e con tutta probabilità da gustare. Un match di quelli che, si usa dire, fanno epoca. Il pronostico, in omaggio alle recenti formidabili prestazioni degli «arancione», parla ovviamente olandese, ma sarà bene in sede di previsione tecnica, a prescindere cioè dalle impressioni più immediate e da certe considerazioni soggettive, andare un po' cauti. Certe partite infatti nascondono nelle loro pieghe il genietto sornione e beffardo dell'imprevedibile, sembrano insomma messe lì apposta per maltrattare e sconvolgere tutte le indicazioni della vigilia. E questa potrebbe giusto essere una di quelle.

● Una seduta di allenamento dei polacchi: si riconoscono Szarmach, Bulzacki, Zmuda, Cmiekievicz, Musial, Szymanowski e Gut. A destra il trainer Gorski li osserva soddisfatto

L'Olanda, dicevamo, forte di un calcio che non ha per il momento uguali, pare davvero oggi come oggi imbattibile, ma il Brasile ha un nome, una tradizione e un fascino suo particolare da non escludere sicuramente a priori la possibilità di una «sorpresa». Che sarebbe poi, a ben vedere sino in fondo, una sorpresa soltanto relativa.

Il *selecao* di Zagalo, tra l'altro, dalla invero squallida prestazione d'avvio con la Jugoslavia, ha via via imboccato la strada di una lenta ma chiara progressione e potrebbe trovarsi al meglio giusto per questo match decisivo con gli olandesi. La difesa, con Zé Maria e Pereira in grandissima forma (un solo goal al passivo, per il piede dell'argentino Brindisi) può anche farcela, in teoria almeno, a reggere gli assalti di Cruyff e compagni, e il centrocampo può anche arrivare, con la fitta rete dei suoi palleggi danzanti, a imbrigliare la potenza dei Neeskens o il dinamismo inesauribile dei Jansen e dei Van Hanegem.

A sollevare molte perplessità resta però l'attacco. Rivelino è bravo ma il ritmo non lo sorregge. Dovrebbe poter giocare al passo, ma gli olandesi certo non glielo consentiranno. E poi non ha validissimi collaboratori ad appoggiarlo. In avanscoperta infine il solo Jairzinho può ancora richiamare in un certo senso i fasti antichi, non certo Valdomiro né Dirceu. Anche Jairzhino però è ormai sulla parabola discendente, lo scatto non è più felino, il fiuto del goal nemmeno. Haan, Suurbier e Krol non dovrebbero insomma faticare a ingabbiarlo.

Ciò premesso restano ovviamente ben salde nelle mani dei «tulipani» le loro tante chance. Di loro niente c'è da aggiungere che già non si sia detto. Del loro gran calcio, della loro superba preparazione atletica, del loro magnifico Cruyff, carta vincente in ogni circostanza. Chiaro con tanta grazia di Dio a disposizione, che Rinus Michels, allenatore e burbero *pater familias* si senta euforico e dunque senza la più piccola preoccupazione né per la partita né per il risultato. Chiaro anche che le migliaia e migliaia di tifosi olandesi calati in questi giorni in massa dalla frontiera di Elten letteralmente impazziscono. Bisognerà a tal proposito ricordare che se il fattore campo giocherà indubbiamente da qui in avanti a favore dei tedeschi, non andrà però sottovalutato il peso di questa autentica valanga di giubbotti arancione pronti a trasformare in uno sfacello la loro disperata caccia al biglietto.

A proposito dei tedeschi, non se ne trova uno, qui a Francoforte, che arrivi a mettere in qualche modo in forse la vittoria di Beckenbauer e C. sulla Polonia. La cosa in fondo, ovvia di per sè, è pienamente confortata dalla realtà oggettiva della vigilia La nazionale di Schoen, dopo una lunga fase di rodaggio, anche sofferta in certi particolari e in certe partite (ricordiamo per tutte la sconfitta di Amburgo contro la RDT), sembra aver raggiunto *l'optimum* proprio in occasione di questi incontri decisivi: il suo morale dunque è a mille, la sua capacità potenziale elevatissima. La Polonia, di converso, esce da una brillantissima ma faticosa serie di cinque consecutive vittorie di cui le ultime due, con Svezia e Jugoslavia, particolarmente *tirate*. La squadra non ha la possibilità di ampie rotazioni che ne possano conservare la freschezza senza alterarne il peso tecnico e la sostanza pratica, per cui tradisce adesso, nel ritmo e nei dettagli se non nello aspetto e nel gioco di base, un certo logorio che ne appanna l'arma migliore, quella dell'immediatezza e della rapidità di esecuzioni. Come non bastasse, si è domenica infortunato Deyna, non soltanto l'uomo suo di maggior spicco ma l'autentico uomochiave su cui fa di norma perno la manovra del complesso. E Szarmach è acciaccato, e Tomaszewski pure.

Chiaro che in queste condizioni le sue probabilità di contrastare con qualche speranza di successo il passo allo squadrone bianco si riducono a poca cosa. Sulla carta, almeno. Sul campo, poi, potrebbe invece essere un'altra cosa. Perché lo spirito dei polacchi è straordinario, e la loro determinazione, in ogni circostanza, sorprendente. E spirito e determinazione, succede, possono bastare da soli a propiziare «miracoli», se appena un discreto football alle radici li conforta.

Schoen comunque del canto suo non ha dubbi. E lo si può capire. La squadra gli gira adesso tra le mani in modo pressoché perfetto: con Bonhof ha quadrato il cerchio, con il tandem Hoeness-Hoelzenbein ha risolto anche i residui dell'ultima polemica, con Grabowski infine, jolly vincente per ogni possibile sostituzione, ha una freccia in più al suo già ben munito arco. Effettivamente, questa squadra, ha destato nel secondo tempo di domenica contro la Svezia grande impressione. Su quel metro la finalissima per Monaco dovrebbe essere un traguardo scontato.

E la rassegna in pratica finisce qui. Ci sono anche, in in cartellone, Argentina-RDT a Gelsenkirchen e Jugoslavia-Svezia a Dusseldorf, ma il loro interesse è così limitato ai dettagli, o al ristretto tifo direttamente investito, che nessuno mostra di accorgersene. Tutte comunque — e segnatamente i ragazzi della Germania democratica che sono arrivati a battere le grandi «stelle» di Schoen — hanno già fatto molto ad arrivare fin qui. Adesso possono anche tornarsene a casa soddisfatte. Certi «squadroni»... c'erano tornati ben prima.

Fritz Cavanna

Il cammino dei mondiali

GIRONE A

PARTITE GIOCATE

OLANDA-ARGENTINA	4-0
BRASILE-RDT	1-0
OLANDA-RDT	2-0
BRASILE-ARGENTINA	2-1

LA CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P.	Reti F.	Reti S.
OLANDA	4	2	2	0	0	6	0
BRASILE	4	2	2	0	0	3	1
RDT	0	2	0	0	2	0	3
ARGENTINA	0	2	0	0	2	1	6

LE PARTITE DI OGGI

BRASILE-OLANDA (ore 20,30 a Dortmund)

ARGENTINA-RDT (ore 20,30 a Gelsenkirchen)

GIRONE B

PARTITE GIOCATE

RFT-JUGOSLAVIA	2-0
POLONIA-SVEZIA	1-0
POLONIA-JUGOSLAVIA	2-1
RFT-SVEZIA	4-2

LA CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P.	Reti F.	Reti S.
RFT	4	2	2	0	0	6	2
POLONIA	4	2	2	0	0	3	1
SVEZIA	0	2	0	0	2	2	5
JUGOSLAVIA	0	2	0	0	2	1	4

LE PARTITE DI OGGI

RFT-POLONIA (ore 17 a Francoforte)

JUGOSLAVIA - SVEZIA (ore 20,30 a Dusseldorf)

CANNONIERI

La classifica tiene conto di tutte le reti segnate in questi mondiali, compresa la fase eliminatoria.

6 gol: LATO (Polonia).

5 gol: SZARMACH (Polonia).

4 gol: REP (Olanda).

3 gol: BAJEVIC (Jugoslavia), DEYNA (Polonia), RIVELINO (Brasile), NEESKENS (Olanda) ed EDSTROEM (Svezia).

2 gol: YAZALDE e HOUSEMAN (Argentina), CRUYFF (Olanda), BREITNER, MULLER e OVERATH (RFT), JORDAN (Scozia), SANON (Haiti), e SANDBERG (Svezia).

1 goal: KROL e RENSENBRINK (Olanda), BRINDISI (Argentina), JAIRZINHO (Brasile), HOENESS, GRABOWSKI, BONHOF (RFT), KARASIC (Jugoslavia).

OGGI IN TV

TV ITALIANA

Ore 16,55 (primo canale): Germania Ovest-Polonia (diretta).
Ore 20,25 (primo canale): Brasile-Olanda (diretta).

TV SVIZZERA

Ore 16,50: Germania Ovest-Polonia (diretta a colori).
Ore 20,30: Brasile-Olanda (diretta a colori).
Ore 23,25: Germania Ovest-Polonia, Brasile-Olanda, Jugoslavia-Svezia e Argentina-Germania Est (sintesi a colori).

TV CAPODISTRIA

Ore 16,50: Germania Ovest-Polonia (diretta a colori).
Ore 20,20: Jugoslavia-Svezia (diretta a colori).
Ore 23: Germania Ovest-Polonia, Brasile-Olanda, Jugoslavia-Svezia e Argentina-Germania Est (sintesi a colori).

Domani

TV ITALIANA

Ore 18,15 (secondo canale): Jugoslavia-Svezia (registrata).
Ore 21,15 (secondo canale): Argentina-Germania Est (registrata).

Oggi alla Radio

Ore 17,05 (programma nazionale): Radiocronaca diretta di Germania Ovest-Polonia.
Ore 20,25 (secondo programma): «Tutta la Coppa del mondo minuto per minuto».

Primo Girone di semifinale: Olanda o Brasile?

Michels è tranquillo: già pensa alla finale

Agli olandesi basta un pari per liquidare i carioca, ma Zagalo assicura: una partita tutta da giocare

Nostro servizio

DORTMUND, 2

Su un punto non c'è discussione di sorta: Olanda-Brasile è un incontro degno di una finale.

E invece non è una finale: è il confronto tra una squadra lanciatissima, la prestigiosa Olanda, e una squadra preoccupata, il tormentato Brasile edizione Monaco, ben diverso da quello di Pelè, edizione Messico.

E Mario Zagalo ne è consapevole: «Questo Brasile continua a subire critiche, però è arrivato alla svolta decisiva. C'è arrivato soffrendo, è vero, ma neppure merita tutte le critiche e le incomprensioni che stiamo registrando. Il fatto è che si tratta di una squadra completamente nuova, e gli altri, invece, ricordano quella che dominò i mondiali del Messico. E certo, quella era una squadra perfetta, in grado di dare spettacolo: questa è una squadra rinnovata che ha dovuto rinunziare in parte allo spettacolo per fare risultato.

Mario Zagalo, dunque, ha finalmente ammesso che il gioco di questo Brasile non è stato esaltante, che non sono state esaltanti le sue prestazioni, e con questa ammissione ha anche motivato perché la squadra si è affidata ad una tattica difensiva che nessuno riconosce congeniale ai giocatori brasiliani.

— E questo praticamente significa che lei non ritiene il Brasile la squadra più forte di questo mondiale...

«Io dico che le squadre più forti sono l'Olanda e la Germania Ovest: quelle in grado di esprimere, attualmente, il gioco più completo».

— Quindi il Brasile non vincerà questo mondiale.

«Questo io non l'ho detto. Ho parlato di miglior gioco collettivo da parte dell'Olanda e della RFT, ma in un confronto diretto, come quello che ci accingiamo a disputare noi contro l'Olanda, non conta solo il gioco d'assieme: non dimenticate mai che il brasiliani sono dei virtuosi del pallone. Contro il Brasile una partita è sempre tutta da giocare, il risultato non è mai scontato».

Dunque Zagalo non ha detto che il Brasile non arriverà in finale, che non vincerà il mondiale. Lo ha detto, però, Ladislao Cap, il direttore tecnico dell'Argentina, che avrebbe regalato qualche anno della sua esistenza pur di battere il Brasile ed essere accolto come un trionfatore al ritorno in patria. Ladislao Cap è stato esplicito, ed ha anche voluto subito sgombrare il terreno dal sospetto che il suo giudizio apparisse risentito per la sconfitta subita dalla sua squadra: «Lasciamo perdere la partita giocata contro di noi, come e perché l'abbiamo persa. Parliamo di questo Brasile: in buona sostanza non è più, o forse non è ancora, il Brasile maestro di calcio degli anni passati. E' una squadra in fase di ricostruzione, d'accordo, ma proprio per questo non mi sembra in grado di fronteggiare il gran gioco dell'Olanda. No, no, proprio non credo che possa riuscirci».

Rinus Michels, dal canto suo, aspetta tranquillo. Sembra quasi che il modo col quale il Brasile imposterà tatticamente la partita gli interessi poco o punto.

«Faranno catenaccio? Bene, conosciamo già questo tipo di gioco. Che forse la Germania Orientale non ha fatto catenaccio? Ed abbiamo vinto lo stesso. Certo, siamo stati costretti a fare qualche traversone in più per aprire il gioco, per spostarlo da un lato all'altro, ma non è un problema. D'altronde contro il Brasile potrebbe anche darsi che non ci sia questa necessità. A noi basta il pareggio, anche lo zero a zero: non dimenticate che abbiamo il miglior quoziente reti. Ma noi non giochiamo mai per lo zero a zero, quindi faremo di tutto perché il Brasile sia costretto a giocare: voglio dire ad attaccare...».

E s'allontana, sornione e soddisfatto. Che la sua squadra scenderà in campo nuovamente domenica per la finalissima, e non sabato per il 3. e 4. posto per lui è quasi un fatto scontato.

Sven Wilder

Così in campo

BRASILE		OLANDA
Leao (1)	1	Jongbhloed (8)
Zè Maria (4)	2	Suurbier (20)
Pereira (2)	3	Krol (12)
Piazza (5)	4	Haan (2)
Carpegiani (17)	5	Rüsbergen (17)
Marinho (6)	6	Jansen (6)
Valdomiro (13)	7	Rep (16)
Rivelino (10)	8	Neskens (13)
Dirceu (21	9	Cruyff (14)
Jairzinho (7)	10	Van Hanegen (3)
Paulo Cesar (11)	11	Rensenbrink (15)

Ultimo match per tedeschi e sudamericani

RDT: esperienza utile Delusi gli argentini

Nostro servizio

GEISENKIRCHEN, 2

Ladislao Cap è triste. Aveva sognato almeno di battere il Brasile, con la sua estrosa Argentina, e non ce l'ha fatta. Non recrimina tanto per la sconfitta, che anzi ritiene giusta e legittima, ma non riesce a mandar giù alcuni errori dei suoi giocatori che hanno spianato la strada alla squadra brasiliana: «Siamo stati battuti dalla squadra campione del mondo, e questo è un motivo di conforto. Se debbo essere sincero fino in fondo, debbo dire che speravo di più, dopo la qualificazione. Pazienza. Adesso affronteremo quest'ultimo confronto con la speranza di riscattare la precedente sconfitta. Ma naturalmente non siamo nel migliore stato d'animo».

Dall'altra parte non si fa un dramma per la sconfitta subita contro l'Olanda che, in pratica, ha messo la RDT fuori dal gioco. Parla per tutti Pommerenke: «Abbiamo perso contro una grande squadra. Niente da dire. Il nostro comportamento, d'altronde, non è stato inferiore alle previsioni. Dovevamo fare anche questa esperienza, l'abbiamo fatta, e altre ne faremo. Per la partita con l'Argentina che si può dire? E' certamente una squadra delusa. Questo è il nostro vantaggio, e questo ci lascia sperare di poter concluder il torneo mondiale con una meritata vittoria».

Le probabile formazioni:

ARGENTINA: Carnevali, Glaria, Heredia, Bargas, Sa, Brindisi, Squeo, Babington, Balbuena, Ayala, Kempes.

RDT: Croy, Kische, Kerbjuweit, Weine, Bransch, Schnuphase, Pommerenke, Lauk, Sparwasser, Loewe, Heffmann.

Hans Reutermann

Secondo Girone di semifinale: RFT o Polonia?

Schoen: «Andiamo sempre in campo per vincere...»

Il C.T. polacco, Gorski, è però fiducioso: «Cinque vittorie su cinque significano pure qualcosa»

Così in campo

RFT		POLONIA
Mayer (1)	1	Tomaszewski (2)
Vogts (2)	2	Szimanowski (4)
Breitner (3)	3	Musial (10)
Schwarzenbeck (4)	4	Zmuda (9)
Beckenbauer (5)	5	Gorgon (6)
Bonhof (16)	6	Kasperczack (13)
Holzenbein (17)	7	Lato (16)
Hoeness (14)	8	Deyna (12)
Muller (13)	9	Szarmach (17)
Overath (12)	10	Maszczyk (14)
Grabowski (9)	11	Gadocha (18)

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 2.

Sarà stato forse il ricordo della gran paura, ma da un giorno all'altro il sorriso soddisfatto è scomparso dalla bocca del direttore tecnico Helmut Schoen che si presenta, adesso, ancora più accigliato e severo del solito, e continua a rifiutare autografi ai ragazzini malgrado le dure critiche ricevute per questo suo atteggiamento.

La gran paura è stata quella che lo aveva preso durante la partita

Alla vigilia della partita con la Polonia preferisce non parlare. Al massimo gli esce di bocca qualche moncone di frase: «La Polonia è una squadra molto forte... La Polonia è l'unica squadra che abbia vinto finora tutte le partite... La Polonia ha un eccellente gioco d'assieme...».

Ma questo si sapeva già prima. E allora tocchiamo un altro tasto: «La Polonia ha i migliori cannonieri del gruppo B: Lato ha realizzato sei reti e Szarmach cinque, ed ha anche la miglior differenza reti. E' questo per lei un motivo di preoccupazione?».

«No: la mia squadra va in campo per vincere, sempre».

E lo dice con un tono che vorrebbe far credere che ha ritrovato tutta la sua sicurezza. E invece non è vero. Quelle frasi monche: «La Polonia è molto forte... La Polonia ha un eccellente gioco d'assieme...» sottintendono forse solo un complimento per la prossima avversaria? O non invece la preoccupazione per questa veramente temibile avversaria?

E d'altra parte come pretendere che Schoen non sia preoccupato alla vigilia di una partita così importante? Ma proprio per questo dà fastidio quel suo tono così arrogante, quella sua ostentata sicurezza. Perché in fondo la preoccupazione è un fatto umano, quando è legittima.

Ben diverso è l'atteggiamento del direttore tecnico della Polonia, Kasimierz Gorski, il quale non s'impenna se la domanda è magari insidiosa, non s'adombra se gli si dice che, insomma, contro la Jugoslavia poteva andare anche peggio. Anzi, aggiunge: «La Jugoslavia ha disputato un'ottima partita, noi abbiamo avuto più fortuna».

Non è da credere tuttavia che egli sia un remissivo, che non abbia il suo orgoglio: che, poi, in buona sostanza, deriva dal buon lavoro svolto e dalle prestazioni eccellenti della sua squadra: «Abbiamo vinto cinque incontri su cinque, le cinque vittorie consecutive in un campionato del mondo — nessun'altra squadra ci è riuscita — hanno pure un loro significato. Vogliono anzitutto dire che c'è la squadra: una squadra completa per temperamento, per adattabilità alle circostanze, con i nervi saldi. E vogliono anche dire che si tratta di una squadra composta da uomini fisicamente a posto, ben preparati, bene allenati, coscienti dell'impegno che dovevano affrontare».

«E dunque lei pensa che la Polonia disputerà la finale?».

«Io penso che la mia squadra ha buone possibilità. Parlavo poco fa del difficile incontro con la Jugoslavia: ebbene in quell'incontro ho constatato dei progressi di gioco nella mia squadra. Se questa sensazione non è sbagliata, e se è vero quello che ho detto prima circa la preparazione e la serietà dei miei giocatori, ebbene non posso fare a meno di confermare quanto ho precedentemente detto: che la mia squadra ha buone possibilità per arrivare alla finale».

«Quindi prevede una finale Polonia-Olanda?

«Sarebbe veramente una bella partita tra due squadre che, più o meno, praticano lo stesso tipo di gioco. Ma come si fa a dire che sarà questo il confronto per l'aggiudicazione del titolo? Le partite bisogna sempre prima giocarle. Certo... Olanda-Polonia sarebbe una gran bella partita...».

«Anche se l'Olanda ha un Cruyff in più?».

«E noi i giocatori che hanno fatto più goal degli altri, non le pare...?».

E dategli torto, se potete...

Già, Deyna e Szarmach, i quali zoppicano visibilmente ma che comunque dovrebbero essere della partita.

Dieter Mantovani

Miljanic teme il calo fisico dei suoi

Jugoslavia-Svezia pronostico aperto

Nostro servizio

DUSSELDORF, 2

Jugoslavia e Svezia escono da una stessa amara esperienza: hanno vigorosamnte lottato contro le rispettive avversarie, vale a dire la Polonia e la RFT, le hanno affrontate da pari a pari, senza timori e senza remore, e alla fine hanno dovuto cedere quando la speranza di poter cogliere almeno un pareggio le aveva a lungo confortate.

Milijanic, naturalmente, non è di buonumore: «Alcuni giocatori sono malandati, ed è difficile che possa recuperarli. In queste condizioni affronteremo l'ultima partita contro una Svezia che è stata protagonista — insieme alla RFT — della più bella partita che si sia vista in questo torneo mondiale. Francamente non me la sento di fare un pronostico».

Ed ha ragione. In buona sostanza, caso Dzalic a parte (pare che abbia veramente litigato un po' con tutti) la Jugoslavia ha ancora una volta pagato lo scotto di certi suoi limiti atletici, come nel 1968 a Roma, ai campionati d'Europa. Allora fu l'arbitro Dienst a negargli il titolo nella finale con gli azzurri, ma nella seconda partita la Jugoslavia apparve irriconoscibile: i suoi uomini si reggevano a stento. E persero.

E Milijanic teme appunto questo, per la partita con la Svezia: il calo fisico. Anche se neppure gli svedesi, dopo la fatica di domenica, saranno freschi e pimpanti. Trattandosi, comunque, di due squadre che giocano un buon calcio, l'incontro dovrebbe risultare interessante. Ecco le probabili formazioni:

SVEZIA: Hellostroem, Augustsson, Karlsson, Nordqvist, Olsson, Tapper, Grahn, Bo Larsson, Torfensson, Edstroem, Sanderg.

JUGOSLAVIA: Maric, Buljan, Hadziadbic, Bigivecic, Katalinski, Jerkovic, Petkvovic, Karasi, Bajevic, Acimovic, Surjak.

w. m.